

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRIBTA
CENT. 1.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALF. N. 50 TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi

- 2 per sei mesi

- 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

IL DAZIO SUL GRANO

Che il Governo, preoccupato più dalle vicende parlamentari che dai bisogni del paese, non si curasse di seguire la marea montante del malcontento popolare che doveva scoppiare nei disordini e nella rivolta delle Marche, non ci fa meraviglia.

La povera testa del presidente del Consiglio era talmente affaccendata nelle gravissime questioni che si dibattevano a Montecitorio per l'assegnazione dei vari dicasteri e sotto dicasteri che è anche troppo se è riuscito, senza impazzirne, a trovare le vittime che dovevano con lui dividere il peso del potere.

E dev'essere ben grave il carico che pesa sull'animo dei Ministri d'oggi se pure hanno coscienza del male che hanno fatto colla loro inerzia e colla loro cecità; perchè, le bestemmie e le imprecazioni della folla disperata ed affamata che scende in piazza a conquistare col sangue e col carcere il diritto alla vita devono giungere ai loro orecchi come una rampogna lugubre ed una maledizione.

Ma ciò che non si riesce bene a comprendere è che tutta la fitta rete burocratica che stringe il paese e ne assorbe tanta parte delle risorse e della attività, nulla abbia veduto e previsto, nulla abbia segnalato al ministero dell'interno, nulla abbia cercato di ottenere dalle rappresentanze municipali per evitare i torbidi attuali. A nulla hanno giovato i prefetti coi piccoli ministeri da cui sono circondati, a nulla i sottoprefetti che pure non sono gra-

vati di lavoro soverchio, a nulla le autorità di pubblica sicurezza forse troppo occupate alla sorveglianza degli eterodossi politici.

La bufera è giunta inaspettata a tutti mentre il rumore sordo della disperazione popolare doveva renderne avvisati orecchi che non fossero ottusi ed occhi che non fossero chiusi apposta per non sentire e non vedere la miseria e la fame minaccianti.

X

Come avevamo previsto fino dall'ottobre scorso si è imposta prepotente la necessità di provvedimenti, ed il Governo ha ridotto il dazio doganale sul grano da L. 7,50 a L. 5 il quintale! Se aggiungiamo che il provvedimento derisorio, provvisorio, tardivo e limitato, è stato preso alla sprovvista, senza ponderazione alcuna tanto che la tariffa d'introduzione delle farine non fu agguagliata alla nuova tassa sul grano che mediante un'aggiunta al decreto primitivo, non avremo certo gran che a rallegrarci della previdenza dei nostri governanti.

Noi non cercheremo di svolgere le considerazioni generali che possono dimostrare l'inutilità del provvedimento preso. Di queste sono pieni tutti i giornali quotidiani e sono state svolte colle interpellanze alla Camera e colla discussione del Decreto Reale. Crediamo però fare cosa utile portando a conoscenza del pubblico le condizioni in cui si trovano i panettieri d'Acqui di fronte al nuovo dazio. Da queste notizie che io ho raccolte dal Sig. Dellagrissa e da qualche altro esercente della città è facile farsi un concetto esatto della situazione che è assai probabilmente identica a quella di quasi tutti i fornai in Italia.

X

I due fornai principali in Acqui che lavorano da 180 a 200 quintali di farina al mese, ne hanno ora per ciascuno circa trecento quintali in magazzino e dipiù sono vincolati colle ditte provveditrici con un contratto per il ritiro di 100 quintali al mese fino a tutto aprile. Detti contratti sono fatti in base a 39,25 e 40 lire il quintale e perfino 40,50 come io stesso ebbi a verificare da autentiche bollette,

per compiacenza di un cortese esercente che desiderava che le cose fossero messe bene in luce. Ora io son certo che non tarderanno a farsi sentire in paese le voci reclamanti un ribasso immediato nel prezzo del pane, ma per quanto sia doloroso opporsi alle ragioni di chi ha fame e che reclama il pane a buon mercato, io debba prevenire queste voci e dimostrare loro che hanno torto.

Qualcuno mi opporrà che i fornai non appena avviene un aumento nei prezzi delle materie prime si affrettano ad aumentare il prezzo del pane anche se hanno queste provviste in magazzino e conclusi grossi contratti favorevoli, ma anche a questi io farò notare che i contratti coi mulini sono sempre fatti *salvo aumenti nel prezzo dell'oro o aumenti di dazio* e che quindi il fornajo non può lucrare che sopra quantità assai limitate.

Dobbiamo aggiungere che anche i mulini sono a quest'ora provvisti di forti stok di grano e farinè che pesano loro a pieno dazio e che per il momento non potranno concedere sensibili ribassi. Cercheranno bensì di introdurre nuovo grano in paese a dazio ridotto per portare il prezzo medio delle loro provviste ad un valore minore, ma per le grandi distanze che ci separano dai principali mercati frumentari e per l'impedita navigazione del Danubio prodotta dal ghiaccio non è a sperarsi che il ribasso possa effettuarsi così presto.

X

Se è ingiusto chiedere attualmente un ribasso ai fornai dacchè essi non possono concederlo se non lavorando a perdita, sarebbe ingiusto però che dal governo e dai municipii non si provvedesse acchè la condizione dell'operaio non abbia a migliorare.

Alla Camera, colla discussione del Decreto Reale, si è innalzata la discussione al trattamento complesso di tutto il nostro sistema tributario ed il nostro rappresentante, l'On. Maggiorino Ferraris, ha ottenuto un trionfo di più collo splendido discorso in cui chiede la riduzione immediata del dazio a lire 2,50 o 3,00 al più e l'applicazione della scala mobile che abbia a mantenere permanentemente il prezzo del grano ad un prezzo che pure essendo remuneratore per il proprietario agricolo non

sia esageratamente di peso alle borse minime

La nostra Giunta si occupa di provvedimenti tenuti per ora nella penombra e che pare approderanno ad ottenere la vendita di un pane di seconda qualità (farina marca C) a forma grossa al prezzo di 0,38 il chilogramma.

Se teniamo conto che anche le farine marca C furono pagate a L. 39 il quintale, (del ché io posso far testimonianza avendo verificata la cosa) e che per il trasporto ed il dazio vengono a pesare al fornajo a L. 42 circa, il risultato che spera la Giunta non è trascurabile e facciamo voti che sia raggiunto. Ma non desisteremo però di far voti presso la rappresentanza comunale perchè malgrado questo, studi il modo di abolire il dazio di L. 1,80 sulle farine, specialmente su quelle di qualità inferiore. Il prezzo del pane di seconda qualità verrebbe allora a subire un nuovo sensibile ribasso che lo aiuterebbe a diventare popolare, ciò che ora non è, data la troppo piccola differenza di prezzo fra le due qualità.

Il Carnevale e le Cucine Economiche

Non è da oggi soltanto che noi patrociniamo sulle colonne della *Bollente* l'impianto delle **Cucine Economiche**, utile e umanitaria istituzione che soccorre chi ha bisogno senza offenderne la dignità; ed è con vera soddisfazione che noi apprendemmo come il Prefetto della Provincia Comm. Arata abbia diretto una circolare nell'intento di promuovere l'impianto di tali cucine nel maggior numero di Comuni.

Noi vorremmo, e lo scrivemmo altra volta, che il cosiddetto Comitato di beneficenza che, pur sempre encomiabile, si fa vivo nel mese di dicembre per ordinare la consueta distribuzione delle minestre gratuite e raccogliere i fondi occorrenti, studiasse seriamente e di proposito il modo di sollevare le miserie del povero che sente il disagio della vita ma lavora, offrendogli il mezzo di acquistare con tenuissima moneta quanto gli è necessario per il quotidiano sostentamento.

Come sarà necessario, sia detto tra parentesi, di studiare il mezzo per evitare che il prodotto della beneficenza